

Al tavolo della filiera l'impegno del ministro a stralciare l'Ocm dal prossimo negoziato

Tabacco, si cerca di prendere tempo

ROMA - Roma è pronta a dichiarare guerra a Bruxelles se non cambierà l'orientamento di smantellare il settore del tabacco. Lo ha assicurato il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, che prima di partire per Taormina, dove ha presieduto il consiglio agricolo Ue, ha rassicurato la filiera. L'ipotesi - e Alemanno si è impegnato a ribadirla anche al commissario all'Agricoltura, Franz Fischler - è che la riforma del tabacco venga stralciata dal pacchetto mediterraneo che vede sul tavolo anche la riforma delle organizzazioni di olio, cotone e zucchero.

Insomma, si cerca di prendere tempo. Anche perché la proposta elaborata dalla Commissione sulla riforma dell'Organizzazione comune di

mercato sul tabacco, secondo Alemanno, «è inaccettabile e non negoziabile» (posizione condivisa anche dal collega spagnolo Miguel Arias Cagnete).

La Commissione europea, infatti, e i commissari Fischler e Byrne lo hanno confermato, si prepara a formalizzare un pacchetto di riforma dell'Ocm che, con un taglio netto degli aiuti fino al 66% e l'introduzione del disaccoppiamento, tende a incentivare l'uscita dal settore e a favorire la riconversione.

«Sono molto soddisfatto - sottolinea Maurizio Ronconi, presidente della commissione Agricoltura del Senato e del Comitato per la Difesa del Tabacco - per la determinazione riscontrata

nelle parole del ministro, che ha espresso la ferma contrarietà, sua e del Governo, alla proposta comunitaria sulla riforma dell'Ocm tabacco. Una proposta - rileva il senatore - che avrebbe significato la fine della tabacchicoltura in Italia, l'eliminazione di decine di migliaia di posti di lavoro e la crisi irreversibile dell'indotto e dell'intera economia soprattutto in alcune regioni».

Secondo Ronconi la determinazione del ministro «è di buon auspicio per la trattativa a livello europeo che si deve fare su basi completamente diverse da quelle ipotizzate dalla Commissione». Per gli agricoltori è un primo passo. «Si tratterà di avere garanzie - spiega Mauro Ferrazzani, presidente di Assintabac - sul futuro del

settore in linea con l'accordo quadro che ha ridisegnato Agenda 2000». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Omi Italia, Gennaro Masiello: «Siamo pronti a discutere il disaccoppiamento ma su basi completamente diverse da quelle anticipate da Bruxelles che porterebbero inevitabilmente alla scomparsa del settore».

Al tabacco europeo la Ue destina ogni anno sussidi per 900 milioni di euro: di questi circa 350 milioni sono destinati all'Italia. Una cifra considerevole, ma necessaria, secondo i produttori, a coprire gli alti costi di manodopera dal momento che il settore occupa circa 150mila addetti tra raccolta e trasformazione.

Ernesto Diffidenti